

«Nuove prove dicono che Sonia è innocente»

Bracciale sta scontando 21 anni per avere commissionato l'omicidio del marito Dino Reatti. Il suo avvocato chiede la revisione del processo

di **Alessandro Belandetti**

«Sonia Bracciale è innocente e lo dimostreremo: abbiamo nuove prove della sua estraneità all'omicidio del marito». A sostenere questa tesi, che può riaprire il caso, è l'avvocato Gabriele Magno, legale dell'infermiera condannata in via definitiva a 21 anni e due mesi come mandante del delitto ad Anzola nel 2012 del coniuge del quale si stava separando, Dino Reatti, il legale le ha depositato la richiesta di revisione alla Corte d'Appello d'Ancona, competente per i processi celebrati a Bologna. Alla base della svolta, le lettere che la Bracciale ha scambiato nel carcere della Dotto, dove è detenuta dal 2012, sia con l'ex amante Thomas Sanna sia con l'amico Giuseppe Trombetta (condannati in via definitiva per l'omicidio dell'artigiano).

Il secondo imputato inedito è una diversa interpretazione delle intercettazioni ambientali nella camera dei carabinieri di Anzola. Secondo Magno, presidente dell'Associazione nazionale vittime di errori giudiziari, la successione cronologica della internet-



A sinistra, Sonia 'Sotà' Bracciale, oggi 52 anni, condannata come mandante dell'omicidio del marito Sanna, l'avvocato Gabriele Magno

tazioni prova che la donna, il giorno dopo l'omicidio, non sapeva della morte del marito. «Siamo in possesso delle ritrattazioni dell'esecutore materiale Trombetta», spiega Magno. «Ora abbiamo la corrispondenza di questi anni tra Sanna e la Bracciale, poi di Trombetta con la donna, entrambi ritrattati integralmente (la lettera non può essere mostrata per mantenere il riserbo istruttorio, indispensabile alla revisione, ndr). In più

mislive Trombetta conferma l'anonimato totale della Bracciale e le fasi preparatorie dell'omicidio e si assume la responsabilità in concorso con Sanna del delitto. Perché hanno ucciso? L'impulso è stato loro, le Bracciale ed il coaccusato volevano dare una lezione a Reatti, non ammazzarlo». Oltre alla versione dei fatti raccontata da Trombetta otto anni fa, per arrivare all'attuale realtà giuridica è stata decisiva l'inter-

pretazione ambientale nella camera. La Bracciale, a confronto con Sanna e Trombetta, secondo i giudici «diventa di essere a conoscenza della spedizione punitiva romantica so-

stenga il contrario in sede di esame», rivelando così il proprio ruolo di mandante. «La ricostruzione fatta dai carabinieri si è rivelata un collage: anziché ripercorrere cronologicamente le parole del tre, hanno messo insieme le intercettazioni in modo inarticolato, facendo capire ai magistrati che lei sapeva della morte del marito - analizza il legale -. Noi abbiamo rimesso ordine, scoprendo che la Bracciale cade dalle nuvole quando le dicono che il marito è deceduto e vi è stato di choc. Lei ha fatto trovare subito Sanna e Trombetta agli investigatori, se fossero stati complici li avrebbe aiutati nella fuga. È molto grave trovare nell'informativa prove che denunciano l'unico difetto della realtà, soprattutto perché la prova regina di questo processo indiziario è stata proprio questa registrazione».

Il risarcimento ora è solo un'ipotesi, grime occorre che i giudici ribaltino la sentenza. Il massimo indennizzo di un anno di giusta detenzione è 50mila euro, non esiste limite su la sentenza è passata in giudicato. «Apprezzeremo il contributo di Trombetta, il quale a seguito di un scrupolo di coscienza, pur dopo anni, ha deciso di raccontare la verità», conclude Magno. «Riscaricheremo? Indipendentemente dall'atto, è fondamentale che la Bracciale abbia una riabilitazione morale e dell'immagine».

IL LEGALE GABRIELE MAGNO

«Abbiamo le lettere tra lei e gli altri due imputati: ammettono che non sapeva nulla»

IN CASERMA

«La registrazione non è in ordine cronologico, ma un collage di frasi»

L'INTERVISTA

«Niente permessi, uscirò assolta»

La donna della Dotto studia Giurisprudenza e compare in tv

Un aspetto quasi unico contraddistingue la detenuta Bracciale dal resto delle compagne di carcere: pur avendo maturato i requisiti, non ha mai fatto richiesta di permessi premio da quando si trova nel carcere della Dotto. «Voglio uscire da qui solo con un'assoluzione», ha dichiarato a Franco Leolini durante la trasmissione «Storie maledette». La donna sogna di diventare avvocatessa penalista, otto studenti di Giurisprudenza anche su Internet non le impediscono di sventare un po', ha rivelato la 52enne.

L'amante e l'amico, il braccio del delitto

Per i giudici gli esecutori furono Thomas Sanna e Giuseppe Trombetta. Decise le loro dichiarazioni

Le uniche certezze, in questa storia tinta di nero, sono le condanne per l'omicidio dell'artigiano Dino Reatti, massacrato nel cortile di casa ad Anzola la notte tra il 7 e l'8 giugno 2012. Tre, in via definitiva. Ventuno anni e due mesi a Sonia Bracciale (oggi 52enne), moglie della vittima, con la quale si stava separando e che lei aveva denunciato per lesioni; 16 anni a Giuseppe Trombetta (48) e 14 a Thomas Sanna (42) in abbinato, il primo amico della donna, il secondo suo nuovo (alibi) sempre, entrambi ritenuti esecutori del delitto. La morte di Reatti è stata violenta: «Aggredito alle

spalle, colpito con colpi, pugnali e spranghe di ferro, ucciso gli arti. Bracciale è stata condannata la mandante. Trombetta dopo il fatto, durante l'interrogatorio ha dichiarato «volevo dare una lezione al marito per le vessazioni a cui la sottoponeva, fergli pagare il male che lo avevo fatto. Nutriva un particolare risentimento perché l'avevo picchiata davanti alla mamma malata». Aggiunge: «Ho colpito alle gambe Dino ricordandomi quanto mi aveva offeso Sonia, che mi aveva indicato nella gamba destra il suo punto debole». Cinque anni fa ha fatto scappare l'arresto di pena per la donna dopo la condanna a 18 anni a due mesi in primo grado per concorso anomalo in omicidio, la Corte d'assise d'appello ha aggiunto tre anni. Sanna sin dallo indagi-



Sopra Giuseppe Trombetta, sotto Thomas Sanna, a destra la vittima Dino Reatti



ni preliminari è stato ritenuto degl' inquirenti «non credibile, per le continue ritrattazioni».

Nel processo indiziario c'è un passaggio chiave nelle motivazioni della condanna: «La dimostrazione del coinvolgimento dell'inputata si fonda principalmente sulle dichiarazioni di Trombetta. In assenza delle quali l'ulteriore compendio indiziario apparirebbe insufficiente».

Ora che l'uomo - secondo il legale Magno - offre nuovi spunti investigativi, la colpevolezza dei magistrati è sotto scacco. Nel giudizio è entrata pure un'assicurazione multinazionale (anche la morte) stipulata da Reatti. Il premio di 100mila euro sarebbe speso a sua moglie, ai «spesi economici» resta solo lo sfondo come movente, secondo i giudici.

Alessandro Belandetti